ACQUE MINERALI
DEL
TEMPIO DI SERAPIDE

RAPPORTI

SU L'USO MEDICINALE DELLE ACQUE MINERALI DEL TEMPIO DI SERAPIDE IN POZZUOLI

Letti al Real Istituto d' incoraggiamento alle scienze naturali di Napoli

DAL

PROFESS. MIGLIETTA, SOCIO ORDINARIO.

NAPOLI

1818.

Nella stamperia della Società Tipografica nell'Ex-Monistero di Montoliveto.

PRIMO RAPPORTO

Che contiene de' cenni storico-critici sul tempio di Serapide in Pozzuoli, e su le acque minerali che lo circondano.

Letto nell' Adunanza del dì 3 settembre 1817.

Presidente illustre, chiarissimi colleghi.

UN' importante travaglio, dedicato al bene della pubblica salute, forma avventurosamente l' argomento del giorno in seno alla nostra società. Esso è di conoscere l' efficacia delle acque minerali, recentemente rinvenute in Pozzuoli nel dintorno di un vetusto edifizio, ch' era stato scoperto sin dalla metà dello scorso secolo. Questo monumento è situato sul confine occidentale della città, secondo l' attuale posizione topografica di quest' ultima, o per dir meglio secondo lo stato de' ruderi, ch' ella offre oggidì ai curiosi.

Tutto il mondo conosce qual estesa serie di siffatti monumenti ingombrano il suolo di Pozzuoli, simbolo non equivoco della sua antica grandezza (1). Ma certamente fra questi non occupa l'ultimo luogo il monumento, che richiama ora la nostra attenzione. Esso rappresenta un tempio, di una fabbrica singolare, poichè si assicura che veruna traccia di simile disegno si rinviene nella costruzione de'templi antichi. La sua lun-

---

(1) Cosa mai potrà dirsi per rammemorare la prisca origine e l'antico lustro di Pozzuoli? La prima giunge a perdersi nell'oscurità de' secoli; e il secondo è noto a chicchesia per la storia e per le pruove non equivoche, che ne danno i suoi resti. Quando non si sia obbliato, che Pozzuoli fu la *Dicæarchia* de' greci, così denominata dalla rettitudine del suo governo, e la *quasi pusillam Romam in Cumano*, di cui scriveva il nostro Arpinate, sarà tutto dire in memoria della sua politica, delle sue leggi, della magnificenza, che la distinguevano fra le minori città. E poi chi potrebbe ignorare che le sue mura, le sue porte sacre ad Ercole, le sue torri, i suoi tempj, il suo famoso porto, i teatri, le accademie, le terme han gareggiato di grandezza e di lusso? Chi abbia talento di attignere ne' fonti originali siffatte conoscenze, potrà consultare i padri della storia, che ne han fatto all' occasione onorevole ricordanza, non che i nostri classici scrittori delle cose patrie, che di proposito se ne han formato un oggetto.

ghezza presa dal fondo è di palmi 270; la larghezza presa ne' lati esteriori giunge a 220 palmi.

Verso il fondo del tempio, che riguarda il settentrione, si ravvisa la sua *cella*, che accoglieva la statua del nume, come vedremo. Innanzi ad essa s' innalzano tre ragguardevoli colonne di marmo cipollino, la cui sopraffaccia in taluni siti e ad un' altezza determinata si vede logora dal tempo, quando ciò non sia stato l' effetto del dente delle *foladi*, di cui si veggono tuttora i gusci ne' buchi, dove hanno annidato. In questa supposizione non rimarrebbe alcun dubbio su la catastrofe di quell' edifizio, dovendosi riportare all' inondazione del mare conticuo. Altri pezzi elementari di un' eguale colonna, che doveva fare simmetria con le tre mentovate, giacciono per terra: son essi però disposti con un cert' ordine e poggiati sul pavimento che in verun sito è sprofondato e guasto. Di quì è che si reputa che que' pezzi vi attendessero la mano dell' artefice per inalberarsi allorchè l' edifizio fu inondato e sepolto, anzicchè crederli diroccati e sparsi dietro qualche rovina, idonea a produrre tanto effetto. Quindi quel tempio, a

parere de' più cordati, vien reputato come monumento di travaglio incompleto.

Or qualunque sia il valore di questa opinione, ciò ch'è sembrato men incerto, e che debbe richiamare l'attenzion nostra, è la determinazione del nume, cui ardevano in quel tempio gl' incensi. La comune credenza, fondata su monumenti considerevoli, lo riporta a *Serapide* (2).

---

(2) Non si ignora che v' ha tra dotti antiquarii chi fa dono del nostro tempio a Nettuno, altri lo dà a Bacco, altri alle Ninfe; e ciascuno crede avere bastante fondamento per appoggiarvi la sua opinione. Ma se tutto mancasse, la rinomata iscrizione, riportata da Filandro, da Grutero, da Capaccio, e da quanti mai han ripetuto quest' argomento, non sembra che ammetta replica avverso la comune credenza indicata. Quest' iscrizione offre una legge. » *Lex . parieti . faciundo . in . area . quae . est . ante . aedem . Serapi . trans . viam . . . ad . mare . vorsum*, etc. » Quindi essa rammentasenza equivoco l' esistenza di un edifizio *consecrato a Serapide, messo al di là della pubblica strada, e sul lido del mare*; sito che collima esattamente con quello del nostro tempio. Ma noi abbandoniamo volentieri a miglior ozio qualunque minuta ricerca filologica su quest' articolo, potendo esso rimanere assicurato più luminosamente da quanto oggidì si osserva in siffatto recinto, e che noi da mano in mano anderemo esponendo.

Una pruova di ciò, tra le altre, vien dedotta dalla statua di quel Dio, rinvenuta, come si è detto, in una nicchia della cella allorchè il tempio fu dissotterrato (3): è perciò che sin dalla sua scoperta vi si riconobbe l' esercizio di un culto medicinale, ed il tempio prese il nome di Serapide. Esso era un *Serapeum*, han detto taluni de' nostri indagatori delle antichità patrie, destinato a guarigioni superstiziose per le malattie incurabili, nelle quali si era solito indirizzarsi a Serapide o ad Esculapio. E si è sospettato che quel tempio fosse stato edificato da antica colonia Alesàndrina in onòre di un nume della sua nazione, poichè fuori dubbio un oggetto commerciale aveva in quei tempi richiamato a Pozzuoli numerosi forastieri da quei siti, allora cotanto famosi pel commercio, per le scienze e per le arti (4). Noi adottando in tutta

(3) È conservata tale statua nel Real Museo Borbonico in Napoli.

(4) É noto per iscrizioni conosciutissime che oltre i Fenicj di Tiro e di Berito, molti negozianti orientali furono altra volta stabiliti in Pozzuoli. Ma gli Alesandrini vi recavano le loro merci sin ai tempi di Augusto, che giungendo colà fu colmato di acclamazioni oltra modo lusinghiere dall' equipaggio di una nave, che apparteneva alla mentovata nazio-

la sua estensione l'immagine del *Serapèo* sul conto del nostro tempio, crediamo però doversi elevare quest'immagine a valore meglio definito, riconoscendo in quel monumento una *terme medicinale*, od in termini più generali un *recinto di bagni*, forse amministrati agl'infermi che vi accorrevano, con l'apparato di lustrazioni superstiziose, ma in realtà non eran essi che lustrazioni minerali.

Quest'opinione, che resterà da qui a poco assicurata dall'interpretazione la meno abusiva, non parrà strana a coloro che avran percorso le prische tracce dell'esercizio della medicina.

ne. Cicerone frattanto nella sua orazione *pro Caelio* fa motto di una sedizione, per la quale è a presumersi che gli Alessandrini fossero stati espulsi da Pozzuoli. Ma se anche ciò fosse stato, è da osservarsi che il tempio di Serapide non ebbe a soffrirne alcun discapito: in vece esso meritò le cure di più Imperadori, soprattutto quelle di Marco Aurelio Severo e Settimo Severo, che lo ampliarono e lo abbellirono, giusta i sensi delle iscrizioni rinvenute nella base di due delle grandi colonne poc'anzi descritte. Ciò dimostra che Serapide aveva di già benemeritato degli abitanti di Pozzuoli, i quali ne avean fatto un loro nume. Ecco un'altra vetustissima pruova de' benefizj di quel Serapèo, o più nettamente, dell'antica efficacia delle sue acque minerali.

Rammenteranno essi ben volentieri che se i templj di un Osiride, di un'Iside, di un Oro, di un Serapide, e di quante mai favolose deità si fecero scendere dal cielo in ajuto de' mortali, accolsero i primi vagiti dell'arte salutare; se i templj medesimi ne addivennero in seguito le scuole le più famose, ciò fu certamente a motivo che sotto la liturgia di una lustrazione, con l'alito di un profumo sparso ad arte, col soffio di un vapore condotto da industre mano per occulti meati ed applicato a membra affette, si operavano colà de' prodigj. Fu certamente analoga a quest'ordine di cose l'*economia* serbata nel tempio di Pozzuoli, poichè esso avea ben donde esaurire tali mezzi.

Per consolidare quest' idea, tanto consona a ciò che debbe a' nostri dì addivenire quel recinto, partiremo dal richiamare l'attenzione su la serie delle camerette, che succedendosi l'una all'altra formano il contorno del tempio. Forse di tali camere ve n'era un ordine superiore, poichè ne' due confini del lato che forma la prospettiva del tempio, e propriamente a fianco alle sue due camere estreme si veggono le vestigie di

una scalinata , che poteva condurre a tal ordine. Frattanto le mura delle camere esistenti e che sono di una costruzione laterizia , si mostrano in un competente stato d'integrità , soprattutto dai lati settentrionale ed occidentale . Nè è fuori di proposito por mente ad una singolare disposizione, che si ravvisa nelle aperture d'ingresso delle camere indicate . Questa è che se in una di tali camere la porta d' ingresso riguarda dalla parte interna il portico del tempio, l'apertura della camera successiva mette foce al di fuori , e così di seguito. Esporremo or ora i nostri sospetti su questa particolare disposizione di aperture .

Due di tali camere, quelle propriamente che occupano i due estremi del fondo del tempio a fianco alla cella , e dalla quale restano separate mercè l'interposizione di altre due camere, ambe di apertura interna nel tempio, esigono particolari dettagli. Ciò non è per la vaghezza del loro pavimento di marmo bianco ; per le varie nicchie che si veggono nelle loro pareti , alcune delle quali conservano i ruderi di statue che vi erano allogate; per la curiosa intersezione d'infiniti pezzi di marmo fra il masso della costruzione delle

pareti medesime, che certamente ha il disegno di assicurarne la solidità; pei larghi paravento ben anche di marmo, inalberati sul loro vestibolo e formati da due soli pezzi che s'incastrano a vicenda con una sorprendente esattezza, etc. etc. Questi oggetti potrebbero essere stranieri alla nostra indagine: ma non lo è poi quello de' *poggiuoli*, che circondano il cammino de' lati di queste camere. Su ciascuno de' poggiuoli si adattava un tavolato, egualmente di marmo bianco, che aveva nel di mezzo tre aperture circolari, ciascuna del diametro di circa mezzo palmo napoletano. Questi tavolati, tolti dal loro posto, si veggono in parte custoditi nel recinto delle stesse camere.

Sottoposti ai poggiuoli scorrevano de' canali, di cui con gli ultimi travagli si sono rinvenute le tracce. Un pari ordine di canali men profondi si veggono ovviamente scavati sul pavimento fiancheggiando la base de' poggiuoli: taluni di essi si sono trovati ornati de' tubi metallici corrispondenti nelle loro aperture, non che di rubinetti, onde aprirli e chiuderli ad arbitrio. Finalmente un ordine successivo di altri canali vien dopo questo ultimo, atti a dare scolo alle acque, dappoichè esse

si erano aggirate per quelle camere. Siffatti canali sboccavano nel grand' atrio interno del tempio in ingojatoj, che dovevano menarle altrove dopo essere servite al loro uso.

Quest' apparato di cose indica nettamente che il tempio di Serapide dovette dare l' opportunità de' sudatorj o *stufe a vapore*; e ciò positivamente nelle camere ornate di canali e poggiuoli. Di fatto, supponendo surto quell' alito al di sotto de' poggiuoli, ed obbligato ad esalare per le aperture del tavolato di marmo, esso poteva diffondere nell' interno della camera un' atmosfera caldo-umida, idonea a rendere men rigide, men inasprite le fibre di colui, che si fosse a quest' uopo trattenuto in quella camera; oppure investire le membra di un individuo, che si fosse seduto su quei poggiuoli, o che vi fosse giaciuto sdrajato e ricoperto di panni, etc.

Ma quale sarebbe stato l' uso delle restanti camere, che mancando di poggiuoli e di canali non ravvicinano a loro l' idea di un sudatorio? V' è chi opina ch' elleno fossero state destinate per *asilo* agl' infermi, ov' essi dormendo attendevano ne' sogni la visione e la rivelazione del

nume per la loro guarigione. Noi diremo più sodamente che tali camere formavano il positivo *apparato delle terme e de' bagni*, qualunque mai sia stata l' indole di quest' ultimi.

Sin che questo pensamento non dovesse aver la sua base che su meri sospetti, tali sospetti non sarebbero che compiutamente fondati 1.° sul grand' uso delle *lustrazioni*, cui ne' templj di culto medicinale si era solito di sottoporre gl' infermi; lustrazioni che i cultori de' templj facevan credere dirette da un disegno teurgico, ma che in realtà operavano fisicamente la guarigione delle malattie; 2.° dalla *condizione termale*, che dovevano avere le acque, da cui era bagnato quel tempio, se elleno nelle camere a poggiuoli davano l' opportunità alle stufe a vapore; condizione, della cui esimia importanza essendosi convenuto in tutt' i tempi, certamente non si sarebbe trascurato di mettersi a profitto in un tempio, ove abbiam veduto costruite delle camere, atte a trarre partito dal vapore.

Continuando ad accarezzare quest' idea, mi permetterò di aggiungere che io reputo potersele dare una novella tinta di plausibilità ed ingran-

dirla ben anche, investigando sul motivo del *doppio ordine d' ingresso* che avean quelle camere, e di cui poc' anzi si è fatta menzione. A questo proposito mi è sembrato non dispreggevole poter opinare, che forse i cultori del tempio non avessero formato quel doppio rango di *camere a bagno*, se non per farle meglio valere da un lato all' intrigo ed all' illusione, dall' altro ad un necessario progredimento de' loro metodi curativi. Una siffatta disposizione di cose poteva valere *all' intrigo* qualora que' sacerdoti si fossero avvisati di dare nelle camere che avevano l' apertura al di fuori, le lustrazioni preliminari agl' infermi, che giunti appena nel tempio giovava farli credere non ancor mondi abbastanza per ravvicinarsi al nume; e facendoli di poi passare nelle camere dell' apertura interna, quando con le precedenti lavande si fossero resi degni dell' augusto contatto. Potrà vedersi servire quel doppio ordine di camere *al reale trattamento delle malattie*, quando si sospetti che nelle camere esterne si amministrassero de' bagni preparatori alla guarigione (sia ciò per ragion della loro temperatura, sia per la condizione della mineralizzazione)

mentre l'ordine interno offriva delle terme più poderose, dalle quali in fine si faceva forse passaggio all'uso delle stufe per rendere compiuta la vittoria su quei mali.

Ma a che pro di sospetti dappoichè il problema è rimasto risoluto per fatti permanenti? Noi dobbiamo questi fatti agli ultimi travagli promossi e diretti colà sotto la munificenza del Governo dal chiarissimo Vescovo di Pozzuoli, Monsignor Rosini, cui era a cuore di liberare il recinto del tempio dalle acque che lo aveano allagato, a grave deturpamento dell'aere che si respirava in quei contorni. Un siffatto allagamento dipendeva in gran parte dall'essere stato guasto dall'elasso de' secoli il libero corso de' canali, pei quali scorrevano le acque, donde il tempio altra volta avea tratto rinomanza, e i suoi cultori opime vittime e doni. Queste rovine avean fatto rigurgitare quelle acque nell'atrio del tempio, senza rimanere ad esse altra strada a disperdersi fuorchè quella della vaporizzazione solare, cotanto micidiale ne' ristagni di questa sorta. Ma quì si aggiunga che mentre alle acque del tempio veniva impedito lo scolo nel mare, l'onda marina per taluni ruderi

di quei medesimi canali già guasti riveniva in vece volentieri nel tempio, atteso che per mille chiarissime pruove è omai dimostrata l'elevazione del livello del mare su ciò che esso fu allor quando le acque del tempio vi si perdevano.

L'indicato Monsignor Rosini, premuroso di dissipare quel fomite di miasmi e di morte, si accinge a disseccare le acque stagnanti del tempio, avendo interessato in questo lavoro il pubblico erario. Soffrà la sua modestia, illustre Presidente, ch'io rammenti che ancor Ella interpose a questo provvido disegno i suoi utili uffizj, geloso di conservare alla ben amata Pozzuoli que' titoli di salubrità, che vi trassero altra volta i Consoli e gl'Imperatori dai sette colli, e che ora danno qualche ozio alle sue gravi cure sotto l'ombra de' suoi platani (1).

Per iniziare il travaglio del disseccamento di quelle acque ristagnanti, con provvido consiglio si parte dal praticare degli scavi intorno alle pa-

(1) Questi platani rammentano la deliziosa villa, che possiede in Pozzuoli il sig. Principe di Cardito, rispettabile Direttore della pubblica istruzione: essa è abbellita a gara dalla natura e dall'arte.

reti del tempio. Ciò discuopre prima di tutt'altro il corso di un canale, che circondando e lambendo il perimetro esterno delle camere che fiancheggiano il tempio, non si vede diretto che a metter foce nel mare. Questo canale è ingombro di acque, che nella bassa marèa effettivamente si mescolano all'onda marina.

Fatta astrazione dal canale, si noti che fu ben anche un risultamento di quelle prime indagini la scoperta di una spezie di vastissimo antro, ingombrato di zavorra, e sito alla schiena della camera a poggiuoli, messa a sinistra della cella del tempio. Quell'antro, per quanto poteva permetterlo la macerie, che vi era sparsa, si trovò allagato presso la sua apertura di un'acqua termale. Per distinguere nel decorso di questo Rapporto una siffatta sorgente, si soffra che venga ella denominata *l'acqua dell'antro*.

Questa inattesa scoperta infervora ad ulteriore travaglio; e già un'altra sorgente di acqua parimenti termale si rinviene sul dorso dell'altra camera a poggiuoli, messa a destra della cella: bensì la temperatura di questa seconda sorgente era di molto inferiore a quella dell'acqua dell'antro.

Indagini più raffinate fan conoscere che questa seconda sorgente offriva nel suo fondo alcuni ruderi di una separazione , come se più sorgenti colà mettessero foce, ma che frattanto quella spezie di diga essendo stata rovinata dal tempo, le acque si fossero confuse tra loro. Avvedutamente si opina allora di restaurare l' antica separazione, se ne esegue il progetto, e immantinente quelle acque si raccolgono in due distinti depositi minerali, l'uno però termale ed allo stesso grado dell'acqua dell'antro, l'altro di temperatura comune. Noi ravviseremo da quì a poco resa utile questa seconda sorgente termale, poichè è dessa che somministra l' acqua agli attuali bagni del tempio mercè una macchina idraulica, costruitavi all'uopo: questa circostanza frattanto ha fatto dare alle acque di tale sorgente il nome di *acque della macchina*, e che noi riterremo per distinguerle dall' acqua dell'antro.

L' altro deposito di temperatura ordinaria, avendo sin dai primi saggi dato un' acqua minerale utile ai collirj per le lippitudini, ha preso il nome di *acqua de' lipposi*. Noi conserveremo per ora questo nome, ond' esso serva ad indi-

carla nell' argomento che trattiamo. Lo si cambierà in seguito se vi sia ragione di farlo dopo saggi più raffinati che vi si portino, o dopo un' esatta analisi chimica che conviene istituirvi.

Quì non terminano le avventurose scoperte. Nello scavo del canale che circonda il tempio, e propriamente in quella parte di esso che s' interpone tra le due acque termali, l' una dell' antro l' altra della macchina, si appalesano quattro aperture di altri canali, che scendendo dappiè della montagna settentrionale conticua davan fuora un rigurgito di acque in quel canale comune. La premura di raccogliere separatamente que' rigurgiti, sul dubbio che ciascuno avesse un' indole particolare, fece sì che si fossero elevate quattro separazioni in seno al canale comune, le quali restando piene di acqua diedero l' idea di quattro piccoli pozzi. Intanto quei quattro depositi non offrirono che l' acqua medesima, per quanto almeno se n' è giudicato nella scoperta di essa. E poichè tale acqua non termale fu marchiata da un sapore leggermente salmastro, e sperimentossi di un effetto purgativo, piacque ai suoi scopritori di darle il nome di *acqua media puteolana*: sia ciò per ram-

mentare la circostanza ch' essa scorre fra le due acque termali, quella *dell' antro* e l' altra *della macchina*; sia per una certa analogia di valore con l' acqua, che in Castellammare di Stabia è comunemente distinta sotto questo nome. Si è detta ben anche con altro titolo *acqua de' quattro pozzilli*. Indistintamente noi faremo uso di queste frasi, qualunque sia il depuramento che possano in seguito meritare.

Per ultimo sul dorso del lato occidentale del tempio fu scoperta un' altra sorgente. Ma le acque di essa non sembrando dissimili dalla mineralizzazione e dalla temperatura comune o da ciò che dicesi nell' ordinaria frase acqua sorgiva, sono rimaste indicate col semplice nome di *acque della fontana*. Il quasi nullo interesse, che va attaccato a questa sorgente, mancante affatto di virtù medicinale, può far tollerare qualunque nome ch' essa prenda.

Ornatissimi colleghi, se il mio disegno non fosse che quello di rinculare ne' secoli, onde conoscere l' antico uso del monumento, di cui siamo occupati, io oserei dire di esser giunto alla meta. Un tempio, dedicato a nume tutelare

della sanità; investito quasi per tutt' i lati da ragguardevoli sgorghi di acque medicinali, di temperatura e mineralizzazione diverse; circondato, intersecato di canali, in cui l'arte fa mostra d'industrioso lavoro; abbellito di camere nell'intero suo ambito; queste camere bagnate, penetrate da canali, alcune ornate di un apparecchio a stufe, etc. etc. tutto ciò non rammenta, analogamente al mio avviso, che in quel tempio si amministrassero lustrazioni, bagni, terme, vapore medicinale? Ma il mio obbietto è più utile. Io debbo farvi conoscere, che i travagli intrapresi nel tempio di Serapide per nettarlo dalle sue acque stagnanti, han prodotto fra le mani di quell'ottimo Prelato nuovi ed inestimabili vantaggi, poichè egli non ha trascurato un momento per trarre partito dalla nuova ricchezza di quelle acque minerali. In una parola, mercè l'industria, lo zelo, le utili cognizioni del Vescovo di Pozzuoli le terme di Serapide sono già ravvivate. Ecco un cenno del rinnovellamento che elleno han preso.

1.° Quattro camere fra quelle che sono dal lato occidentale del tempio, e che avevano sin

dalla prima costruzione l'apertura esterna, si veggono decentemente restaurate a bagno pubblico: esse già accolgono a piena folla gl' infermi che vi si tuffano. Le acque che vi pervengono, sono quelle della sorgente termale *della macchina*; ond' è che la temperatura di qualunque vasca è la stessa: ella non sormonta il trentaduesimo grado del termometro Réaumuriano, tranne ne' bagni della prima camera del lato della sorgente, ove per tale vicinanza la temperatura si conserva ragionevolmente più calda.

2.° Un altro bagno pubblico fornito di tre vasche succede ai quattro mentovati. Esso riceve l' acqua termale della stessa sorgente, ed è destinato agl' infermi poveri, che già vi accorrono da' paesi convicini, oltra quei che somministra il recinto di Pozzuoli. A costoro sono colà prodigalizzate tutte le cure caritatevoli, che l' amore de' simili inspira negli animi ben formati.

3.° Per ultimo l' acqua termale dell' antro non è perduta di mira. Essa offre l' opportunità di bagnarvisi a suo agio chiunque ne abbia talento, vietandosi solo per decenza al sesso, che può trovare un asilo più proprio nelle camere chiuse.

Un esteso numero de' soldati veterani, che svernano in Pozzuoli e che han bisogno di quei bagni, è sempre nell'antro.

È questo, chiarissimi colleghi, lo stato materiale delle terme di Serapide, alla cui conoscenza medica vi è piaciuto impegnarmi. Sensibile all'onorevole incarico, io ho ispezionato replicate volte quelle acque nell'ora stessa, in cui numerosi infermi vi si bagnavano con piena fiducia e con patente successo. Molti fra costoro vi erano stati da me diretti dal paese che abitiamo, e tutti hanno avuto motivo di proclamarne lusinghieri elogj. In un successivo Rapporto mi farò un dovere di tesservi la storia di tali risultamenti, atteso che sin a quest'epoca non si trova riunito un tal capitale di fatti, che possan formare gli elementi di un interessante dettaglio: questi fatti van crescendo coi giorni. Mi crederei però colpevole della più trista ommissione, se dopo avervi parlato dello zelo di quelle anime benefiche, che han promosso e che sostengono il nuovo stabilimento termale puteolano, non facessi motto delle cure, de' lumi, della filantropia, con cui per la parte medica vien diretto l' accennato stabilimento dal

chirurgo maggiore del Reggimento de' veterani Dott. *Cono Carrano* . È costui il benemerito uomo dell' arte , che reso un argo vigila con cent' occhi su l' uso delle terme , non che delle restanti acque minerali , che quasi pei suoi particolari saggi van disvelando il loro medicinale potere . Tanto accorgimento è accompagnato dalle più dolci maniere , ond' esso tratta i suoi infermi , fra' quali occupano il primo rango i poveri di ambi i sessi ed i suoi veterani .

Possano queste anime nobili moltiplicarsi co' giorni ! Possano questi veraci sacerdoti di Esculapio formare l' ornamento de' templj di sanità , ovunque essi sorgano a pro degli egri mortali !

SECONDO RAPPORTO

Su l' utile sperimento, che si è fatto delle acque minerali del tempio di Serapide nella state dell' anno 1817, *per combattere varia sorta di malattie.*

Letto nella prima Adunanza di febbrajo 1818.

SIGNORI.

I primi cenni che, non è guari, ho avuto l' onore di presentare a questa rispettabile società, concernenti la scoperta delle nuove acque minerali in Pozzuoli intorno al tempio di Serapide, non indicavano che l' aurora di un chiarissimo giorno, che omai si è veduto brillare. L' oggetto di quel primo Rapporto era semplicemente diretto all' annunzio della scoperta, e ad indicare i primi favorevoli sperimenti, che nel cominciamento della passata stagione estiva eransi fatti delle acque, di cui si tratta. L' epoca, nella

quale quel racconto fu scritto, non offriva che lodevoli preliminari su gli sperimenti indicati; essi perciò non eran capaci che di destare un nascente interesse nella nazione e richiamarvi le vedute dell'uomo dell'arte. Frattanto i precetti dell'arte medesima imponevano allora una sobrietà di encomj all'efficacia di quelle sorgenti minerali, che ora sarebbe disdicevole ed ingiusta.

Si aggiunga che se anche si avesse voluto ne' primi passi degli sperimenti raccontare indigestamente il risultamento di essi, si sarebbe mancato di quell'ordine che debbe illustrare i registri patologici di qualunque genere. Imperciocchè sebbene la folla de' malati per varia sorta di morbi, accorsi in Pozzuoli sul nuovo grido di quelle acque, presentava sin d'allora ubertosi materiali per una interessante collezione, era però sempre d'uopo che si fosse atteso il compimento del travaglio per poter dare a quei saggi una concisa forma d'istruttivi prospetti.

Ora siamo al caso di farlo. Pel corso di 42 giorni utilissime osservazioni sono state raccolte nelle terme di Serapide; tratto di tempo ch'è passato dal dì 21 del mese di luglio, epoca in cui

que' bagni furono aperti al pubblico uso, sin all' ultimo dì dell' agosto successivo, quando si è stato in obbligo di sospenderne l' amministrazione per notabile cangiamento avvenuto nella temperatura atmosferica. Siffatti registri sono stati compilati con sopraffino accorgimento dal Dott. *Carrano*, di cui nel primo Rapporto si è fatta onorata menzione. Questo benemerito perito dell' arte, corrispondendo con sommo zelo alle lodevoli intenzioni del promotore ed autore del ripristinamento di quelle terme, Monsignor Rosini, ha dedicato instancabilmente le sue ore alla numerosa concorrenza degl' infermi che vi si sono recati. Egli di tutto quanto è colà avvenuto, nulla ha ommesso nel suo giornale; ed è appunto da questo giornale, graziosamente donato dal Dott. Carrano alla nostra società, ch' io vado a trarre la maggior parte de' materiali, di cui dobbiamo occuparci.

Talune tra queste osservazioni mi appartengono direttamente, a motivo che esse riguardano degl' individui, sottoposti per mio consiglio all' uso di quelle acque, donde hanno ottenuto favorevoli successi. Di altre sono stato testimone, essendo esse cadute sotto i miei occhi nelle re-

plicate volte, in cui per l'onorevole commessione affidatami mi è convenuto recarmi in Pozzuoli durante l'epoca mentovata. Queste osservazioni dunque, unite a quelle del Dott. Carrano, formeranno l'oggetto del mio racconto.

Io protesto altamente che questo racconto sarà sgombro di qualunque ornamento, che possa alterarne il valore. Dirò di più, ch' è mio voto di farlo servire meno ai cultori dell' arte medica che ai profani di essa: ed è in ciò che non dubito di non essere di accordo col voto generale della nostra società. Ciascuno conosca col gergo men oscuro la nuova ricchezza medicinale che si offre in Pozzuoli dalla mano benefica della natura: ciascuno apprenda a valutarla dai fatti; e i nostri desiderj saranno appagati. A nuovo ozio, a messe più ubertosa riprenderemo forse quest' argomento con vedute più generali e con un linguaggio meglio attinto dalla scienza. Ciò però non esclude che l'attuale esposizione de' fatti non venga eseguita con un contorno, valevole primamente a rappresentare in iscorcio la loro serie, e poscia a convenire senza equivoco della loro importanza. Questo doppio disegno resterà esau-

rito 1.° lanciando un *annunzio sommario* di tali fatti, idoneo a far ravvisare soltanto le malattie o pienamente combattute od in parte domate dall' uso delle acque di Serapide; 2.° dando luogo ad un *elenco dimostrativo* del trattamento che hanno avuto nelle terme le varie malattie indicate nell' annunzio. In tal modo quest' ultimo proclamerà i titoli generali di celebrità delle terme puteolane, mentre l' elenco presenterà de' modelli, su i quali ciascuno potrà fare degli utili confronti, quando la necessità glielo imponga. Il solo annunzio sommario è nel lavoro che ci occupa: la prospettiva od elenco individuale darà i materiali a un terzo Rapporto.

Prima di por piede nel travaglio giova rammentare, che ad arte noi abbiamo cercato di distinguere con taluni nomi le novelle sorgenti minerali discoperte nel dintorno del tempio: imperciocchè nè di tutte si è fatto lo stesso uso, nè tutte han potuto destare un pari interesse. Converrà dunque parlare separatamente di ciascuna, e di quelle soprattutto che han meglio corrisposto ai voti dell' arte. Noi c' industrieremo di farlo con l' ordine che segue.

I.° *Acque termali minerali*. Queste formeranno l'obbietto più conspicuo de' nostri dettagli, poichè di esse si è fatto lo scopo principale e più vantaggioso negli sperimenti. Sotto questo titolo saranno però riunite le due sorgenti che lo meritano, val quanto dire quella dell' *acqua dell' antro*, e l'altra dell' *acqua della macchina*.

II.° *Acque minerali fredde*. Le due restanti sorgenti verranno comprese sotto questa voce: esse sono;

(*a*) *L'acqua media puteolana*. Comecchè di quest' acqua non siesi fatto un uso così esteso, come lo è stato delle termali, noi non dubitiamo di assicurare che la sua ammiuistrazione potrà mostrarsi di un' importanza ragguardevole, se una volta vi si porti un' attenzione, degna del merito, di cui ha cominciato a far mostra.

(*b*) *L'acqua de' lipposi*. Ancor essa meriterà in fine la sua disamina; e ciò soprattutto per assodare o per diroccare la separazione di uso, che i primi saggj han sembrato dettarne in confronto all' *acqua media*. -- L' *acqua della fontana* non vale la pena di alcuna particolare considerazione.

§. I.

ACQUE MINERALI TERMALI.

Metodo di amministrarle.

Queste acque com' era da attendersi, non si sono adoperate che per uso di bagno. Elleno, come fu accennato nel primo Rapporto, mercè opportuni canali e con l' apparecchio della macchina idraulica fissata su la sorgente suddescritta han potuto ingombrare ad arbitrio le vasche delle camere corrispondenti. La loro temperatura non sorpassando il grado trentaduesimo, od al sommo il trentesimoterzo del termometro di Rèaumur, gl' infermi si sono commodamente prestati a siffatta impressione. Qualora questa temperatura si è resa molesta a taluno, l' acqua del bagno si è potuto agevolmente rattemperare riaffondendovi quanta *dell' acqua della fontana* è venuto a talento di mescervi: la vicinanza di quest' ultima sorgente alle camere delle terme non poteva essere fatta a miglior disegno. -- Ordinariamente si è restato nel bagno, per la più corta,

tra quindici e venti minuti, e pel massimo, sin alla doppia durata di tempo. Si comprende volentieri che questa circostanza, interessantissima nell' uso di un bagno caldo, è stata imposta dal diverso stato delle forze dell' individuo che vi si è tuffato, dalla sua età, dal sesso, dalla condizione della malattia, e finalmente dalla tolleranza sperimentata nel rimedio. E poichè la determinazione di tutto ciò non poteva appartenere che alle vedute dell' arte, così l' arte e i lumi del Dott. Carrano l' hanno colà costantemente diretta. — Venendo fuora dal bagno non si sono ommesse le cautele, cui fa d' uopo attenersi in un trattamento di questa sorta. — Finalmente qualora la necessità ha sembrato esigere la determinazione di quel bagno a qualche sito del corpo, più fortemente interessato nella malattia, una *doccia provvisoria* (1) si è fatta servire felice-

(1) Nel momento della pubblicazione di quest' opuscolo, tra gli altri oggetti di miglioramento delle terme di Serapide, per la state dell' anno in cui siamo (1818), se n'è assunto uno sommamente vantaggioso. Esso è lo stabilimento colà di un bagno permanente *a doccia termale*. Non fia discaro che il pubblico ne resti avvertito. (*L' Editore*).

mente a questo bisogno in luogo del bagno generale.

Annunzio sommario delle malattie, trattate con le terme.

Un bagno caldo minerale è sovrano rimedio a numerosa coorte di malattie croniche. Questa verità è conosciuta dai novizj dell'arte, ed è fondata su ragioni, che non costa pena di ravvisare. Un rimedio di questa fatta dando vita ed energia a moltiplici apparati, quà ristora la cute deturpata e mal concia, ristabilendo con ciò la più utile dell' evacuazioni; là rianima il sistema de' vasi capillari, reso per debolezza letargico su le sue funzioni; altra volta scuote i muscoli sonacchiosi; ravviva in altro rincontro il sistema nervoso, che per uno stato di atonia o faceva mancare la vita od arrecava i tormenti di una squisita sensibilità morbosa in più siti: esso lambisce sovente e rende più molle e pieghevole una parte di organizzazione, mal risanata da guasti meccanici cui fosse stata soggetta, etc. etc. Quindi non è da meravigliarsi che le nostre terme si

siano sperimentate proficue alle *classi* ed alle numerose *varietà* de' morbi che si espongono.

CLASSE I.ª *Per doglie di varia sorta che investano le membra.*

Convenendo che il titolo collettizio dato a questa classe potrebbe sembrare troppo generico, uopo è convenire ben anche ch' esso sul nostro proposito si decompone volentieri e senza ricercatezza od abuso nosologico ne' seguenti moltiplici malanni.

VARIETA' 1.ª *Doglie di semplice indole reumato-cronica* (Reumatalgìa, Reumatismo freddo, Reuma cronico, *etc.*)

Le affezioni dolorose, vaghe o fisse, ricorrenti o permanenti, che investono i muscoli, le membrane, le grandi articolazioni più comunemente, e che sono per lo più caratterizzate da insigne ostinatezza, van comprese, com' è noto, sotto questo titolo. Elleno sono comunissime nel clima che ci sovrasta, poichè nel maggior numero de' casi esse appartengono a quei disordini del sistema esalante, che ordinariamente derivano dalla squi-

sita sensibilità de' suoi organi, malmenati dalle alternative dell' influenza atmosferica. Squisita è per lo più la sensibilità del mentovato sistema negli abitatori di un clima caldo-umido, come il nostro: variabile altronde notoriamente è l'influenza di questo cielo, in cui un rigido giorno boreale è sovente rimpiazzato nel dì venturo da una ridente primavera; del pari che le aduste ore caniculari di un giorno estivo vengono talvolta succedute ben presto da un umido soffio aquilonare. Di quì la frequenza indicata. Nè è da tacersi della pertinace aderenza, con cui questa doglia si attiene tra noi ai siti una volta infestati, e della penosa costanza a riprodurre i suoi patimenti in determinate stagioni; ciò che ha tolto spesse volte qualunque fiducia al comune trattamento farmaceutico, cui l' arte suole sottoporla. Ma essa è domata vittoriosamente dai bagni termali minerali, di cui si abbonda ne' nostri recinti; cosicchè è celebrata da più secoli sotto questo rapporto la nostra famosa Inarime (*Ischia*), meritato sepolcro del fremente Tifeo.

Or non è avvenuto meno nelle nostre terme di Serapide, e sovente in una maniera prodigio-

sa. Questo esimio vantaggio sembra dovuto al grado della loro termalità, quanto opportuno ad un amico rifocillamento della cute e del sistema capillare, altrettanto disdetto ad irritare od isfiancare que' luoghi sino alla spossatezza: ciò che non sarebbe stato consono al voto dell' arte. In molti casi il trionfo su queste malattie si è mostrato tanto più considerevole in quanto che elleno erano state precedentemente restie a poderoso trattamento. Quest' asserzione, come le altre successive, resteranno assicurate nell' elenco dimostrativo su menzionato.

VARIETÀ II.ª *Doglie reumatiche*, complicate *ad affezione di altrei organi*.

Oltra i successi, arrecati dalle terme alle reumatalgie *semplici*, ragguardevole è stato il vantaggio di siffatto rimedio avverso l' indicata malattia ben anche nel frequentissimo avvenimento di vedersi accoppiata a sconcerti di altri visceri. Sono state di questo conio;

a) Le *doglie reumato-gastriche*, ossian quelle, in cui ai patimenti reumatici vanno unite o depravata digestione, od ostruzioni ne' visceri addominali, o cachessie più o meno profonde, etc.

I disordini gastrici soprattutto ne' casi accennati o sono rimasti dissipati affatto, o almeno si è notabilmente guadagnato su la loro estensione.

b) Le *doglie reumato-isteriche*, così dette dalla parte ragguardevole che prende l' economia uterina nel complesso delle sofferenze; donde le ricorrenze convulsive, le perdite bianche, gli sconcerti ne' ripurghi lunari, etc. — Questi malanni non sono stati riequilibrati meno efficacemente de' gastrici.

c) Le *doglie reumato-linfatiche*. Può accordarsi questo titolo a quelle fra le reumatalgie, che avendo interessato l' apparato esalante ed inalante non si veggono disgiunte da edemi od infeltrazioni di qualunque sorta. — Tra le complicazioni di questo genere, ovvie ad avverarsi su le persone annose o cagionevoli, ne ravviseremo taluna nell' elenco, la cui guarigione dopo trenta bagni termali potè ben dirsi completa.

d) Finalmente le *reumatalgie erpetiche*, nome che indica la concorrenza di depositi salsuginosi, di piaghe, di eruzioni di varia indole con l' affezione articolare. — È indicibile quanto utilmente in questi casi la cute ha risentito l' influenza termale.

Varieta' III.ª *Doglie reumatiche*, miste *a semenzajo di morbi particolari.*

Non si è mancato di questo genere di malattie nelle terme di Serapide. Elleno vi sono state trattate con quella fortuna, che si va ad accennare mentre se ne indicano le diverse specie.

a) *Doglie reumato-psoriche*. Siffatta specie presenta il caso di una scabbia, ordinariamente invecchiata, che si unisce ai tormenti della reumatalgia cronica. Senza discettare se questo mescuglio offre il motivo della resistenza alla guarigione, di cui esso ordinariamente fa pompa, basterà convenire che i bagni caldi minerali han dato lo scacco ad entrambi.

b) *Doglie reumato-sifilitiche*. La lue s' innesta frequentemente alle reumatalgie. Ci siamo imbattuti in casi di tal fatta nell' esperienze di cui ci siamo occupati; e certamente non si stenta a comprendere, che in essi si doveva attendere invano una compiuta guarigione. Tutto il mondo conosce che avverso le doglie della lue terebranti, invecchiate, spasmodiche non vale nè onda nè farmaco, qualora ciò non sia il gran rimedio di Carpi. Malgrado ciò, negli sperimenti

che i sifilitici han fatto delle nostre terme, si è osservato che quando l' azione mercuriale aveva precedentemente dato lo scacco al semenzajo venefico, i resti de' patimenti (non rare volte ostinati ed incommodi) han trovato l'ultima sconfitta nelle acque del Serapèo puteolano.

Illustri accademici, queste importanti osservazioni sono degne dell' attenzion vostra, del pari che meritano di essere ripetute, analizzate con accorgimento, esaminate al più da vicino che sia possibile. Voi non ignorate ciò che si opina tra noi su questo proposito: voi conoscete pur troppo che per un antico precetto dell' arte sembra stabilito che le terme siano nocive dove regna la lue. Certamente parte da questo precetto il sistema che ha allontanato sin ora dall' uso delle nostre terme d' Ischia i sifilitici, sino a farsene una rigorosa legge di divieto per lo stabilimento gratuito che accoglie colà gl' infermi poveri. Frattanto dai fatti raccolti nell'uso de' bagni di Serapide si rileva che quel precetto inconsideratamente è spinto all' estremo: ed io non dubito di asserire che nelle reumatalgie sifilitiche convenga distinguere lo stato, in cui la lue sia nel

suo pieno vigore, da quello in cui di essa non rimangono che gl'inevitabili disagj, arrecati alla fibra dalla sua lunga impressione: oltra ciò fa d'uopo accertarsi se una complicazione di cagioni, sifilitica e reumatica, non abbia dato origine a quei patimenti. Adottata una volta questa distinzione, si conoscerà volentieri qual parte debbe avere il mercurio nel trattamento di siffatta malattia, quale ne debbe rimanere affidata alle terme. Or se le osservazioni di questo genere, cui han dato campo le acque di Serapide, possan valere tale accorgimento, certamente la scienza debbe sentirne buon grado.

VARIETA' IV.ª *Doglie reumatiche, distinte per indole o per modo di affezione particolare.*

Non v' ha dubbio che sovente l' affezione reumatica, o ciò che i padri dell' arte han denominato *artridite* con un vocabolo generale, prende delle tinte che sotto varj rapporti han richiamato particolarmente l' attenzione de' patologisti: eglino le han distinte perciò con voci appropriate. Rammentare queste voci è bastevole per richiamare alla memoria la tenacità de' tormenti che arrecano tali malattie, non che la in-

tensità che li definisce. Questi malanni frattanto han ricevuto del sollievo nelle acque del tempio. Essi sono;

a) La *lombagine*. È noto che il sito affetto dà il nome alle doglie lombari, spezie di artridite non men ostinata avverso la guarigione, che estesa nel suo dominio su i larghi muscoli, che investe. — Siffatta doglie sono state calmate, talvolta fugate affatto negli sperimenti.

b) La *sciatica*. Più cocenti, più pertinaci, meno ligj ai rimedj sono que' dolori che investendo il bacino nella sua articolazione col femore o circoscrivono la loro spaventevole molestia a quel sito, oppure si estendono con un tratto continuato pel piede sottoposto. Forman essi la *sciatica*, la cui doppia dipendenza ora da vizio artritico comune, donde la sciatica *artritica*; ora da un materiale acre ristagnante nella guaina del nervo sciatico, donde la sciatica *nervosa*, va fra gli oggetti i più assicurati nell' arte dopo i rinomati travagli del Nestore della medicina napoletana, l' illustre *Cotugno*, decoro ed ornamento di questi portici. — Or sebbene fosse vero che la sciatica formerebbe sovente l' obbrobrio dell' arte

se l'arte dovesse in ogni rincontro coronarsi di successi, pure ambe le sciatiche han ricevuto nelle nostre terme un miglioramento che poteva dirsi inatteso.

c) La *podagra*. La gotta rimpetto alle reumatalgìe le più ostinate è ciò ch' è la peste rimpetto ai tifi. Ella stabilisce così profondamente le sue radici, ella è così costante ne' suoi parosismi, ella è così progressiva nella sua estensione che ciò ha fatto sorgere il pregiudizio di non potersene impunemente alterare la carriera. — Avverso questa nefanda artridite non si sono adoperati i nostri bagni a pura perdita: essi ordinariamente hanno recato del sollievo a membra che erano da lunghi anni contratte; ma quel sollievo ch' era lecito attendere in simili rincontri. A questo proposito non debbo tacere che in un dì ch' io pervenni a Pozzuoli per rivedere la carriera di quei bagni, fui sorpreso di trovarvi una giovinetta di Afragola, su la cui salute era stato io consultato parecchie volte e in più anni; e la mia sorpresa nacque dal vedere che costei tuttora nutrisse la speranza di sentire sciolte le sue membra, già difformate, contratte, anchilosate per la più ter-

ribile affezione podagrica che mai si potesse soffrire. Ridotta quest' infelice a farsi menare per la propria casa su una sedia mobile; non avendo nulla ommesso di cure interne, di stufe, di vinacce, di terme d' Ischia per mitigare almeno i suoi patimenti e sempre senza riuscita, erasi fatta condurre a braccia di uomo al tempio di Serapide. Dopo l'uso di alquanti bagni io sono rimasto anche più sorpreso come pago di sentire, che la giovine podagrosa aveva avuto motivo di essere molto più contenta del vantaggio ricevuto dalle terme puteolane di quel che lo fu negli anni precedenti delle terme d'Ischia.

Classe II.ª *Per affezioni nervose, mascherate sotto vario aspetto.*

Il centro della vita, la sorgente donde emergono le fonti dell'azione, delle sensazioni, de' movimenti, delle simpatie di qualunque sorta, è fuori dubbio il sistema nervoso. È perciò spaventevole qualunque offesa che lo riguarda, come moltiplice la serie de' mali che ne susseguono. Frattanto niente più ovvio che vedere mal-

menato questo delicatissimo stame in seno alle delizie e alla dissipazione delle grandi città : soprattutto dove predominano le febbri di cattivo carattere, che per lo più traggono seco tenaci impronte sul sistema nervoso. Queste circostanze rendono non men comuni che terribili le affezioni nervose tra le nostre mura. Elleno nel maggior numero de' casi prendono a scherno le ordinarie risorte del mestiere. Utilissime però avverso queste malattie si sono sperimentate le nostre antiche terme, ed oggidì quelle di Serapide, che vi hanno operato de' prodigj. Ma poichè le malattie nervose trattate in Pozzuoli eran rivestite, al loro solito, di moltiplice foggia, si soffra che si sian esse rammentate separatamente.

Varieta' I.ª *Affezioni nerveo-spasmodiche comuni.*

Stabilito appena uno stato atonico sul sistema de' nervi, i fenomeni irritativi sono i primi a comparire in iscena; nè v' ha apparato in tale posizione di cose che non possa rimanere preso da vario genere di spasmodìe. Quindi i muscoli volontarj si convellono sottraendosi all' impero della volontà; il sistema vascolare soggiace a delle

angustie; le membrane si tendono; i visceri sbalzano nelle loro nicchie; le cavità si restringono, etc. etc. È questa la notissima prospettiva delle malattie nerveo-spasmodiche, che dal sito affetto prendono varj nomi. Tali sono le *isterìe* nella loro moltiplice e proteiforme coorte: tale l'*ipocondriasi* che dal suo centro epigastrico spiega per tutt' i versi una penosa irradiazione simpatica, non escluso il cerebro, che addiviene vertiginoso o fantastico: tali le *affezioni asmatiche convulsive*, etc. — Or femmine isteriche, ipocondriaci, asmatici del genere indicato sono accorsi al nostro Serapèo: eglino ne han provata, com' era da attendersi, vantaggiosa l'efficacia. Ciò a motivo che que' bagni termali non potevano che ristorare in generale il sistema nervoso debilitato, e particolarmente l'economia uterina e l'addominale, sede precipua delle loro malattie.

VARIETÀ II.ª *Affezioni nerveo-spasmodiche particolari*.

Se tra le artriditi i periti dell'arte separano la sciatica, la lombagine, la podagra dalle doglie comuni, considerandole come di un tipo proprio e particolare, tra le affezioni nervose egli-

no separano per lo stesso motivo l' *epilessia*, morbo spaventevole più che altro mai della sua razza. Non v' è chi non conosca g'i assalti, i parosismi epilettici, già famosi sin dai primi albòri della coltura della medicina, poichè in essi parve vedere qualche cosa di sovrumano o straordinario. -- L' epilessia ha mitigato la sua ferocia nelle lustrazioni puteolane.

Varietà III.ª *Affezioni nerveo-atoniche-muscolari*.

Più ragguardevole è certamente quell' offesa de' nervi che riverbera sul sistema motore, sfiancandone l' energia. La serie non breve delle *paralisi*, delle *impotenze* di diverso aspetto, l' *emiplegia*, etc. rendono allora cadaveriche le membra, mal pronta la lingua, disdetti alle funzioni or uno or un altro organo, etc. Se ciò avviene, è così difficile dissipare quell' apparato morboso, che ben a ragione si decantano come prodigiose le cure che vi hanno riuscita. Malgrado ciò questi prodigj sono stati forse i più estesi nell' uso delle nostre terme, come si ravviserà nell' esposizione dettagliata che ne daremo nel proseguimento. Ciò non è che talvolta l' aspettiva non sia rimasta che

debolmente appagata: ma ognuno è convinto che gli spedienti, co' quali si debbono ravvivare membra cadaveriche, nè posson valere estese speranze, nè debbon essere praticati a brevi assalti, come si è fatto in questi primi saggi delle acque di Serapide.

Classe III.ª *Per affezioni cutanee esulceranti.*

La cute, quell' organo di relazione che stabilisce un sì proficuo commercio tra gli esterni agenti della vita, e la sensibilità della fibra che ne rimane scossa, è per un altro verso l' emuntorio più salutare delle immondezze di qualunque sorta, di cui ad ogni istante la natura si sgombera. Ma la cute facilmente si debilita, soprattutto allorquando essa è lambita da clima umido, incostante, tepidetto, com' è l' aria che noi respiriamo. Allora niente più ovvio che vederla incrostata da *erpete*, da *salsedine*, da *eruzioni pruriginose* di vario genere. È notoriamente penosa questa malattia nel maggior numero de' casi: ma quel ch' è peggio si è che i suoi mali altamente rimbombano su le interne regioni, non escluse le

più nobili. A questi malanni noi siamo estesamente soggetti; e quindi non dobbiamo che reputarci sommamente fortunati di avere nelle acque di Serapide, tra molte altre egualmente famose, la più profittevole lavanda che li dissipa e li annienta. — Non avviene altrimenti nell' empitigini d'indole definita, com' è la *scabbia*. Veggasi a questo proposito ciò che si è detto sul conto de' vantaggi arrecati co' bagni termali alle *reumatalgie erpetiche*, non che alle *reumato-psoriche* (*pag.* 39. *e segu.*), poichè sovente questa sorta di eruzioni si trova accoppiata a doglie reumatiche.

Altra volta la sorgente delle accennate malattie cutanee è più profonda. Ciò avviene nel caso ch' esse dipendano da un rigurgito di degenerazioni depositate in qualche sito, che poscia corrodono e deturpano. È questa la comune sorgente degli *ulceri erpetici*, che sogliono molestare l' estremità inferiori od alcun' altra parte dell' esterna periferia. Non è raro che siffatte esulcerazioni abbiano origine da precedenti ferite mal cicatrizzate. — Noi vedremo che l' acqua di Serapide è giunta a mondare questi ulceri.

Finalmente gli occhi s' ingombrano con ostinate ottalmie allorchè il materiale acre summentovato vi perviene e vi ristagna, favorito da uno stato atonico di quel delicatissimo organo. — Taluni individui, affetti da ottalmie di siffatta natura, hanno avuto motivo di applaudirsi delle nostre terme.

CLASSE IV.ª *Per alterazioni organiche, accagionate da vizio meccanico, da metastasi umorale*, etc.

Le ferite, le contusioni, i soffregamenti impetuosi, portati sull'ambito esterno della macchina animale, vi arrecano quel guasto che debbe nascere dalla *soluzione di continuo*. Or se un tale distacco degli elementi delle fibre non è convenientemente rimpiazzato; se gli effetti della collisione si trovano spinti tropp' oltre, le parti contuse o dilacerate non solo ritengono per lunga pezza l' impronta del disordine ricevuto, ma esse alterandosi anche di più per un afflusso morboso od una viziata nutrizione, producono ora l'immobilità di un' articolazione, ora una debolezza

*

invincibile in quelle molli medesime , che nello stato di sanità erano le più energiche e brillanti; ora finalmente imprimono degli esulceramenti nella cute , delle alterazioni e de' guasti nelle ossa non meno profondi che spaventevoli . Tali sono le *anchilosi*, le *atonie articolari*, le *contrazioni spasmodiche*, la *curvità delle ossa* , le *ulcere fagedeniche* , dipendenti nella prima origine da disordine meccanico , etc. Ma chi ignora che le stesse malattie possono ben anche dipendere da vizio interno , circostanza che le rende forse più truci e più refrattarie ai presidj della medicina ?

Avverso questi mali si è fatto il saggio delle terme di Serapide : ma cosa mai è in potere dell' arte laddove si tratta di guasti organici annosi , di alterazione invecchiata nella tessitura della fibra , a buon conto di lesione che esige il rimpiazzo di taluni pezzi , o la sostituzione di migliori macchinucce a quelle che si trovano logore , usate , alterate ? Quindi è che tutte le volte che le malattie mentovate non rappresentavano che quest' immagine , elleno infruttuosamente han risentito l' influenza delle terme . Ma quando il vizio organico non è stato molto profondo ; quan-

do le cure e i rimedj risolventi potevan esservi applicati con successo, le terme di Serapide non hanno ismentito l'aspettativa, ora mitigando, ora notabilmente alleviando siffatti malanni. E quì conviene osservare che questi vantaggi sarebbero stati fuori dubbio molto più ragguardevoli, se il rimedio fosse stato applicato per più lungo tempo di quel che si è fatto: senza tacere che i mali organici non essendo quasi mai vincibili al primo assalto, qualunque sia stata la riuscita del primo uso delle terme, conviene insistere su la loro pratica per più anni, onde aspirare fondatamente a domarli. In fine se una volta alle terme di Serapide si darà un ingrandimento di efficacia stabilendo colà una *doccia termale*, i mali organici vi troveranno una più facile sconfitta.

Ornatissimi accademici, io cesserò di abusare de' vostri preziosi momenti, poichè i miei dettagli potrebbero aver sorpassato l' estensione competente. Noi torneremo ad esaurire l' argomento in altra adunanza. Soffrite intanto che un commento patologico su i *titoli di utilità* sperimentati nelle nostre terme ponga termine al mio

Rapporto . In esso mi propongo di estendere l' applicazione di siffatti titoli, e quindi mi permetterò di rammentare ;

1.° Che poichè le terme han debellato le *doglie reumato-croniche* di varia sorta (comecchè più o meno efficacemente tanto in ragione della durata del loro uso quanto della tenacità più o meno considerevole della cagione morbosa) non potrà cader dubbio su la loro efficacia *tonico-eccitante* . Ne' casi indicati tale efficacia debbesi reputare diretta all' apparato fibroso nervo-articolare, sede precipua di quei patimenti : essa ha rinvigorito nel tempo stesso il sistema capillare de' siti affetti , la cui economia era certamente in disordine . Le terme debbon essere quindi usate con fiducia in qualunque rincontro, in cui l' apparato e il sistema mentovati si mostrino affievoliti ;

2.° Che i vantaggi avverso le doglie reumatiche non essendo stati disgiunti da pari successo nel domarsi altre affezioni atoniche , complicate ad esse doglie e residenti su gli apparati addominale , uterino , linfatico, cutaneo , etc. ; la forza tonica delle terme debbesi reputare profittevole

per le atonie di qualunque sorta, che abbian luo-
go in quegli apparati;

3.° Che non potendosi non ravvisare uno stato più o meno ragguardevole di affievolimento, di spossatezza, di oppressione nel sistema nervoso, allorchè esso soggiace alle spasmodie comuni isteriche, ipocondriache, etc.; o nel sistema nerveo-motore allor quando tali spasmodie o le paralisi di vario aspetto attaccano l'apparato musculare; le terme non sono per altro verso giovevoli avverso quei mali se non per la indicata facoltà ristorante che le definisce: soprattutto quelle terme, la cui caloricità è discreta come le puteolane. Quindi qualunque sia la forma, sotto cui si mascherano le malattie atoniche nervine o muscolari, il nostro Serapèo non può essere che sommamente profittevole a coloro che le soffrono;

4.° Che poichè ne' vizj erpetici della cute debbesi riconoscere quell'organo più o meno notabilmente debilitato e fiacco, come fiacchi e deboli sono allora i sistemi esalante ed inalante che vi approdano, le terme nettano la cute attonandola. È perciò che senza il timor panico delle retropulsioni, che ha favorito sovente in

tali rincontri il progresso della malattia , debbesi coraggiosamente trarre partito dalle lustrazioni termali ;

5.° Che finalmente ne' guasti organici , ove un ingorgamento linfatico costituisce la cagion prossima della malattia, oppure allor quando essa deriva da un' alterazione arrecata alle *doti fisiche* della fibra per esser ella rimasta appassita , corrugata , rilasciata , etc ; le terme possono addivenire vantaggiose dissipando quei disordini , nel primo caso mercè un ravvivamento che arrecano ai vasellini ingorgati ; nel secondo , restituendo alla fibra la sua mollezza , il suo tuono , la sua elasticità : sia ciò con usarne a bagno ordinario , sia col modificare siffatto uso nella doccia . È questa la misura della speranza , che ne' casi accennati si possono nutrire sulle terme .

Se una volta questi dettagli infervoreranno i periti al proseguimento de' saggi , io non dubito ch' eglino non ne trarrano sempre conspicui , sempre rinascenti successi .

TERZO RAPPORTO

Che contiene 1.° *la continuazione dell'* annunzio sommario *de' vantaggi ottenuti dall' uso delle acque medicinali del tempio di Serapide*; 2°. l' elenco individuale *de' vantaggi ricavati dalle terme*.

Letto nella prima Adunanza di marzo 1818.

COLLEGHI ORNATISSIMI

RIprendendo il filo delle nostre idee, concernenti gli utili saggi praticati nello scorso anno su l' uso medicinale dell' acque puteolane recentemente scoperte, soffrite di grazia ch' io continui ad abusare della vostra sofferenza. Ciò non sarà che brevemente, poichè breve è la suppellettile, che mi resta a presentarvi. Essa riguarda i vantaggi ottenuti dall' uso interno delle acque delle due sorgenti minerali, messe alle spalle della *cella* del

8

tempio , l' una che piacque denominarsi *media* per l' analogia altra volta accennata, l' altra che dicemmo *de' lipposi* per rammentare il primo utile risultamento del suo uso .

§. II.°

Acque minerali fredde.

Comecchè i dettagli che riguardano le acque indicate sian brevi, ciò non è per mancanza di efficacia dalla parte di esse acque : la brevità è nel *numero de' saggi* che ne sono stati praticati ; e ciò non senza un motivo . Questo è che sebbene nell' anno scorso fosse risuonata di buon grido la scoperta delle nuove acque in Pozzuoli , la loro fama non parve celebrare che le *nuove terme* . La rinomata richiamò quindi in Pozzuoli quegl' infermi, a' quali le terme convenivano . Si aggiunga che l' importanza delle acque minerali fredde non fu conosciuta che per avventurosi tentativi che se ne fecero , provocati dal genio osservatore del Dott. *Carrano* , che maestrevolmente dirigeva colà l' amministrazione di que' bagni, come replicate volte si è

rammentato . Questi tentativi ebbero perciò de' limiti angusti, e quali noi nettamente li rammenteremo . Se una volta essi pervengano alla dovuta estensione, è da sperarsi che quelle sorgenti fredde risuonino non men celebri delle terme .

L' esposizione de' fatti, di cui andiamo ad occuparci , sarà data separatamente per le due sorgenti . Ma a scanso di radicarsi de' pregiudizj io non ommetterò una prevenzione , di cui mi ha somministrato l'idea il nostro socio Profess. *Lancellotti*, che si è giudiziosamente occupato dell'analisi chimica delle acque del tempio . Assicura costui che poco o nulla differiscan tra loro i risultamenti delle due analisi istituite su le due acque, la *media* e quella *de' lipposi* . Questo primo fatto , affiancato dall' altro della vicinanza che han tra loro le due sorgenti, potrebbe somministrare un argomento non dispreggevole dell' *identità* della loro indole e quindi del loro uso ; ed in tal caso la nostra separazione di titoli andrebbe condannata all' obblio . Per rischiarare quest' argomento converrà nella nuova stagione estiva estendere, rettificare, sopravvigilare più attentamente il corso degli sperimenti .

A. Acqua media puteolana .

a) *Metodo di amministrarla* . Essa è stata adoperata a bevanda . — La sua maggior dose si è portata a due libbre, tracannandosi a stomaco digiuno . Si è sperimentato che questa quantità è tollerata volentieri qualora lo stomaco vanta una competente energia . Nella metà di tal dose o presso a poco, si è potuta tollerare ben anche dagli stomachi debili .

b) *Suoi effetti sensibili* . Il solo nome distintivo accordato a questa sorgente previene abbastanza su ciò che devesi dire degli effetti, che ovviamente dal suo uso si sono ottenuti . Ci risovvenga ch' essa ha preso quel nome per rammentarla consona all' energia dell' acqua media di Stabia, che tutto il mondo conosce : e per verità i primi saggi non hanno smentito l' analogia . Gli effetti sensibili, che se ne sono ricavati, vi han disvelato 1.° una *facoltà purgativa*, poichè bevuta nella quantità su esposta ha soleticato blandamente le fibre intestinali : nè v' ha dubbio chè se tale quantità si fosse resa eccedente , gli effetti sarebbero stati marchiati dell' eccesso medesimo , fatta sempre astrazione dell' influenza ,

che su l'estensione di tali effetti avrebbesi dovuto accordare alla sensibilità del tubo alimentizio. Per tale considerazione è convenuto adoperarla con accorgimento abituandovi gradatamente lo stomaco. 2.° Si è poi sperimentata di una *facoltà diuretica*, allorchè si è bevuta con maggiore sobrietà. Questa doppia efficacia poteva essere volentieri preveduta, calcolando su le qualità sensibili di tali acque, particolarmente sul sapore leggermente salmastro e quasi pungente che vi si scerne: ella è ora confermata dall'osservazione. Noi raccoglieremo quì i più ragguardevoli saggi fatti col suo uso.

c) *Sperimenti*. Utile per mondare i reni e quindi per vincere lo spasimo vescicale fu lo sperimento fatto dell'acqua media puteolana dal sacerdote D. *Salvatore Lucignano* di Pozzuoli, individuo soggetto a ricorrenza podagrica ed a stranguria, dipendente da quella prima. Costui dopo breve uso de' bagni termali si trovò notabilmente ristorato nell' affezione podagrica, del pari che rinfrancato nelle forze: ma dappoichè accoppiovvi l'uso dell'acqua media per lunghi giorni, le ricorrenze della stranguria furono rarissime e miti.

Sperimentolla purgativa e nel tempo stesso tonica per lo stomaco e per l'intera economia addominale *D. Florido de Fraja* di Pozzuoli medesimo, individuo pressocchè sessagenario. Egli per lunghi patimenti reumato-artritici già risentiva nello stomaco i soliti sconcerti atonici, che spesso formavano il suo tormento maggiore. Quindi si dedicò a bere la nostr' acqua media cominciando da una libbra e giungendo a due. Una placida e tranquilla evacuazione ventrale di materie degenerate accompagnò regolarmente il corso di tale trattamento; ed il sistema digestivo lunge dall'esserne maltrattato ne ritrasse vigore. Quel che è più, le doglie reumatiche che lo vessavano e che certamente avevano un' intima correlazione con lo stato de' visceri naturali, ne furono ben tosto calmate.

Una cachessia addominale bersagliava *D. Giacomo Rocco* del mentovato Pozzuoli: egli era all'età di 44. anni. Questa condizione morbosa aveva reso cotanto pigra l'energia del ventricolo e delle intestine, che la digestione, in ambi i mentovati organi, sotto qualunque rapporto si era resa non meno molesta che nojosa. Egli bev-

ve l'acqua media sino all' estensione di due libbre per dieci mattine successive, e da ciò la prigrizia addominale ritrasse un notabile ristoro, abbenchè non fosse rimasta debellata affatto. Ma con sì brevi saggi come mai avrebbe potuto esserlo compiutamente?

Il signor *Gennaro di Composta* di Pozzuoli medesimo, e parimenti sessagenario, non men vessatò da doglie reumatico-artritiche, accoppiava a' suoi malanni un' eruzione salsedinosa cutanea imponente ed incomoda. Egli bevette per un pajo di settimane l'acqua di cui siamo occupati, e sin alla quantità consueta. La sua pelle da mano in mano si rese monda: oltracciò le doglie lo vessarono meno, etc. etc.

Rispettabili colleghi, sarebbe disdicevole annojarvi alla lunga col racconto di altre analoghe sperienze, fatte con l' uso della novella acqua media. Tutte menano agli stessi risultamenti, dai quali amo piuttosto dedurre delle vedute generiche che possano servire di guida a successivi e più estesi saggi, cui conviene appigliarsi nella prossima state. Eccole, a quanto sembra.

1.ª L' acqua media puteolana ha un utile

rapporto col sistema de' piccoli vasi, a' quali essa arreca un opportuno eccitamento, atto a destarli dal torpore, in cui non è raro che si veggano caduti; sia che questi vasi appartengano all' apparato capillare, all' esalante, od al linfatico. Quindi è che laddove si tratta d' ingorgamenti glandulari, così facili ad avvenire nelle cachessie addominali: laddove convenga dissipare de' vizj erpetici, salsedinosi, etc. tanto frequenti a coloro, che hanno lo stomaco mal sano: laddove siasi ingombrato d' infeltrazioni di qualunque genere, non escluse tra esse la stessa ascite, l' anasarca, l' idrotorace, etc.; in fine tutte le volte che si voglia spandere una benefica aura di vita su i più difficili andirivieni della circolazione, o su qualunque viscera dell' apparato secretore, la novella acqua media, come ognun' altra acqua minerale egualmente incisiva ed attenuante, debbe occupare un posto esimio fra le dovizie dell' arte.

2.ª Dappoichè l' acqua, che si esamina, irrita amichevolmente l' intero apparato alimentare, nella debolezza e quindi nella pigrizia delle fibre di tale apparato l' uso di essa debbesi reputare som-

mamente utile. Un rimedio di questa fatta ravvivando l'energia stomatica ed intestinale, favorisce oltra modo le digestioni, la chilificazione, il nettamento in fine delle numerose picchie, che negli ultimi tratti del tubo indicato danno sovente tenace asilo a nocivo materiale.

3.ª Sarà oltra modo prezioso un trattamento eseguito con quest'acqua ne' tormentosi e moltiplici malanni renali. In siffatti rincontri l'utilità del rimedio è riposta non solo nel vantaggio che esso induce su la digestione, ciò che allontana dai reni qualunque ingombramento; ma ben anche in quella spezie di abrasione che le acque diuretiche arrecano al mentovato sistema. Io non dubito che i depositi calcarei non debbano trovare una spezie di menstruo in tale sorgente.

4.ª Per ultimo l'apparato uterino nella sua frequente atonìa debbe rinvenire un sovrano rimedio nell'uso della nostra acqua. Imperciocchè supponendo dapprima che quel sistema non sia che simpaticamente disordinato per un pari sconcerto della restante economia addominale, l'acqua puteolana essendo opportuna a ristorare quest'ultima, rinfrancherà ben anche le forze dell'utero rido-

nandolo al suo ben essere. Se poi i mali del sesso siano idiopatici alla matrice, come suole avvenire nelle cachessie isteriche, nel penoso corso di una gravidanza morbosa, in un meccanismo di parto mal regolato, etc. l'acqua attenuante che si beva a gran sorsi, può volentieri combattere que' mali. Nè è da tacersi che poichè non rare volte le malattie dell'utero derivano dall'imprudenza di un allattamento interrotto, niente più utile in tal caso che depurare la macchina dall'ingombramento del latte per la via consolare de' reni. Questi vantaggi si possono benissimo attendere dall'acqua puteolana.

Chiuderemo questo articolo facendo osservare che un trattamento di questa sorta debbe essere portato innanzi per un tempo non breve, come il fatto e la ragion medica ne convince i periti. Quindi è ben da dolersi che ne' fatti, che abbiam riportati su i vantaggi da esso ottenuti nell'anno scorso, non se n' è mai esteso l' uso a quanto parrebbe bisognevole. Certamente debbesi a ciò il corto vantaggio che talvolta se n' è ricavato: nulla perciò questo fatto debbe detrarre dalle speranze portate su tal rimedio.

B. Acqua de' lipposi

Si rammenti che la sorgente, di cui andiamo ad occuparci, fiancheggia il sito ov' è messa la macchina idraulica, col cui ministero si manda l' acqua termale alle camere de' bagni. Essa altra volta si confondeva con quell' acqua termale, ma le ristaurazioni fatte colà ne fecero la separazione. Ridotta con ciò quest' acqua a una temperatura comune ha potùto destinarsi ad uso di collirj. Di tal uso se ne hanno l' esperienze, che si espongono, prescelte fra le altre come le più ragguardevoli.

Domenico Dellanno, di Morcone nella provincia di Molise, uno tra' veterani che han dimora in Pozzuoli, dell' età di 30 anni, soffriva un adombramento così denso in ambe le cornee che sembrava cieco; questo malanno era accompagnato da inveterate doglie reumatiche. Non si rileva dal rapporto se ciò fosse dipeso da cagion sifilitica, come è ben da temersi. Intanto dopo aver fatto uso di tredici bagni generali termali, e di un collirio non interrotto dell' acqua de' lipposi, le doglie reumatiche sono rimaste notabilmente alleviate, e soprattutto egli ha rice-

vuto notabile vantaggio nella vista, che in parte ha ricuperato. Si è osservato che siffatto vantaggio si è reso più imponente nell' occhio destro. Questa circostanza era degna di avvertirsi, onde si resti vie maggiormente convinto che un vantaggio si è ottenuto da quei collirj, poichè prima di essi ambi gli occhi erano malati.

Un' altro infermo *Giuseppe Andrini*, soldato veterano, di nazione bolognese, presso a poco dell' età del Dellanno, a pari doglie reumatiche accoppiava una psorottalmia dichiaratissima. Avendo egli messi in opera i bagni termali per le doglie, fu soggettato a' collirj per la psorottalmia. Il vantaggio che se ne ritrasse dopo alquanti giorni della cura fu notabile; ma se ne ignora il risultamento successivo.

Cronica ed annosa ottalmia era sofferta in ambi gli occhi da un terzo veterano *Benedetto de Lava*. Questo malanno, come ne' precedenti, non era disgiunto dalle croniche doglie reumatiche. Il de Lava si tuffò con successo ne' bagni termali per le doglie; ma con maggiore utilità sperimentò contro l' ottalmia il collirio della nostra acqua.

D. Raffaele Cerbino di Pozzuoli a 66 anni di età soffriva un' antica psorottalmia in ambi gli occhi. Egli si attaccò all' uso del collirio di cui si ragiona, ed ebbe motivo di restarne notabilmente soddisfatto, etc. etc.

Fermiamoci. Che mai diremo dell' efficacia di quest' acqua? Ella senza dubbio ha una *facoltà detersiva* col linguaggio delle scuole, od in termini più precisi, essa presenta una lavanda tonica all' occhio debile e cisposo. Intanto si domanderà, 1.° se questo privilegio è esclusivamente dato a tal acqua, o se essa lo gode in comunanza con l' *acqua media* o *de' quattro pozzilli* della vicina sorgente; 2.° se la stessa facoltà detersiva potrà essere sperimentata vantaggiosa a qualunque sito esterno esulcerato, adoperandovisi per lavanda; 3.° se la sua forza tonica può renderla preziosa per iniezioni ne' casi di rinvigorire le membrane atone, etc. etc.? Questi quesiti non debbono essere risoluti che col fatto. Quindi è che in ordine al primo conviene diriggere in modo i novelli saggi che si beva l' acqua, usata sin ora per collirio, e si adoperi a collirio l' acqua che si è sin ora bevuta. Se gli effetti si presenteran-

no indistintamente gli stessi, l'identità delle due sorgenti resterà contestata senza replica. — Debbe valere lo stesso pel quesito successivo. E poichè non mancano sicuramente tra noi frequenti casi, in cui la cute debbe essere mondata, si vegga quanto felicemente le lavande di ambe le acque minerali fredde nettino quell' erpete. Se l'esito de' saggi corrisponde al voto, come sembra che debba corrispondervi, ciò potrà dare il motivo ad accrescere l'apparato de' bagni nel tempio di Serapide, apprestandone de' *termali* e de' *freddi*. — Finalmente si pratichino le schizzettature con ambe le acque, e si osservi quanto vantaggio ne traggano i canali iniettati... È questo il nuovo campo che si apre ad ulteriori e più raffinate sperienze.

Colleghi! il mio travaglio è al suo termine, comecchè esso non vi sia pervenuto che a brevi cenni e con una corta estensione di lumi. Ma dappoichè l'importanza delle acque minerali del tempio di Serapide è stata libata a fior di labbro valga almeno a meglio soddisfare la curiosità l' *individuale prospettiva* de' fatti più classici, concernenti l' uso delle terme, che si passa ad abbozzare.

Elenco individuale dello stato de' vantaggi ottenuti su varie classi di malattie, trattate con le terme di Serapide nella state dell' anno 1817.

CLASSE I.ª *Doglie di varia sorte.*	VARIETA' I.ª *Doglie reumato-croniche semplici.*	
1. Ferrajuolo (sig. Irene) di Pozzuoli.	Le doglie accennate.	6. *bagni*. — Le doglie sono rimaste vinte : le forze ristorate.
2. Nobile (Cristofaro) veterano.	*Idem*	5. *bagni*. — Notabile vantaggio.
3. Ruggiero (Vincenzo). veter.	*Idem*	9. *bagni*. — Pari successo.
4. Prisco (sig. Bernardo) capitano.	*Idem*	9. *bagni*. — Totale ristabilimento.
5. Fiorillo (sig. Giusep.) di Napoli.	*Idem*	9. *bagni*. — Lo stesso.
6. Vocler (Niccola) vet. Americano.	*Idem*	6. *bagni* —. Lo stesso.
7. Dama (Carlo) artigliere.	*Idem*	5. *bagni*. — Sommo vantaggio.
8. Taliento (Domenico) vet.	*Idem*	8. *bagni*. — Lo stesso.
9. Servo (Antonio) di Pozzuoli.	*Idem*	8. *bagni a varie riprese*. — Lo stesso.
10. Cardillo (Mario) di Pozzuoli.	*Idem*	6. *bagni*. — Cessamento de' dolori.
11. Zunica (sig. Carlo) di Lucera.	*Idem*	5. *bagni*. — Lo stesso.
12. La Corte (Orsola) di Figuano.	*Idem*	6. *bagni*. — Sommo vantaggio.

CLASSE I.ª *Doglie di varia sorta.*	(Segue) VARIETA' I.ª *Doglie reumato-croniche semplici.*	
13. Testa (Carmina) di Pozzuoli .	Le doglie accennate	7. *bagni* . — Sommo vantaggio .
14. Palomba (sig. Elisab.) di Napoli .	*Idem*	7. *bagni* . — Cessamento de' dolori.
15. Goldoni (sig. Luigi) di Napoli .	*Idem*	4. *bagni* . — Lo stesso.
16. Barrella (Domen.) di Pozzuoli .	*Idem*	5. *bagni* . — Lo stesso . Vigoria .
17. Martucci (Michele) veterano .	*Idem*	4. *bagni* . — Ristabilimento .
18. P. Benedetto da Napoli , Cappuccino .	*Idem*	3. *bagni* . — Miglioramento .
19. Galoppo (sig. Camil.) di Casale .	*Idem*	6. *bagni* . — Notabile miglioramento .
20. Cajozzo (Carmine) di Pozzuoli , settuagenario .	*Idem*	3. *bagni* . — Miglioramento .
21. Perrini (Filippo) veterano .	*Idem*	5. *bagni* . — Lo stesso.
22. Forte (Ippolita) di Napoli .	*Idem*	10. *bagni* . — Lo stesso.
23. Celebrano (sig. Tom.) di Napoli .	*Idem*	7. *bagni* . — Cessamento de' dolori . Vigoria nella costituzione .
24. Capomazza (sig. Gen.) di Pozzuoli .	*Idem*	3. *bagni* . — Ristabilimento .
25. Pallotto (Vincenzo) di Napoli .	*Idem*	9. *bagni.* — Lo stesso.
26. Venerande (Stefano) veterano .	*Idem*	6. *bagni.* — Lostesso .
27. Pianise (Eleonora) di Mugnano .	*Idem*	3. *bagni* . — Miglioramento .

CLASSE I.ª Doglie di varia sorta.	(Segue) Varietà I.ª Doglie reumato-croniche semplici.	
28. Forquet - Messina (sig. Giustina)	Le doglie accennate.	10. *bagni*. — Ristabilimento. Miglioranza nella costituzione.
29. Bonera (Niccola) veterano.	*Idem*	3. *bagni*. — Ristabilimento per essere cessate affatto le doglie.
30. Fradistefano (Niccolina) di Traulaso.	Le doglie sono particolarmente fissate nelle coste spurie.	8. *bagni*. — Notabile vantaggio.
31. Carrese (sig. Laura) di Pozzuoli.	*Idem*	4. *bagni*. — Ristabilimento.
32. Rimoli (Maria Rosa) di Pozzuoli.	*Idem*	5. *bagni*. — Lo stesso.
33. Mennone (sig. Ang.ª) di Pozzuoli.	*Idem*	6. *bagni*. — Dapprima si aguzzano le doglie: indi si vincono.
34. Rusco (sig. Niccola) di Pozzooli.	*Idem*	13. *bagni*. — Vantaggio nelle doglie. Ristoro nelle forze.
35. Mirabello (sig. Maria) di Pozzuoli.	*Idem*	5. *bagni*. — Lo stesso non men per le doglie che non si soffrono, che per le forze rinfrancate.
36. Signóra Contessa Gaetani di Napoli.	*Idem*	5. *bagni*. — Notabile miglioramento per essere cessate le doglie, rinvigorito il sistema.
37. P. Mariano dell'Immacolata, alcantarino.	*Idem*	4. *bagni*. — Totale ristabilimento.

CLASSE I.ª Doglie di varia sorta.	VARIETA' II.ª Doglie reumatiche, complicate a vizio di altri visceri.

a) *Con affezioni addominali, ed uterine: esse sono*

38. Arpaja (Francesco) di Pozzuoli.	Invecchiate ostruzioni addominali.	5. *bagni*. — Notabile vantaggio non meno nelle doglie che nelle ostruzioni.
39. Ventura (sig. Antonio) di Caserta.	Abituale debolezza nell' intera economia addominale.	7. *bagni*. — Cessamento de' dolori. Vigore nell' addomine.
40. Ruiz (sig. Maria) di Pozzuoli.	*Idem*	5. *bagni*. — Successo come sopra.
41. Menale (sig. Marg.ª) di Ducentola.	*Idem*	7. *bagni*. — Lo stesso.
42. Ferrara (sig. Isabella) di Napoli.	Annose ostruzioni addominali. Disordini uterini.	7. *bagni*. — Vantaggi avverso le doglie. Le forze si rinfrancano.
43. Di Martino (Arcang.) di S. Cipriano.	Sconcerti uterini.	7. *bagni*. — Calma nelle doglie. Notabile miglioria pel resto.
44. Sommella (sig. Francesca) di Pozzuoli.	*Idem*	5. *bagni*. — In tutto miglioramento notabile.
45. Pollio (sig. Rosa) di Pozzuoli	*Idem*	5. *bagni*. — Lo stesso
46. Martucci (sig. Teresa) di Lusciano.	*Idem*	8. *bagni*. — Lo stesso
47. Follera (Anna Mar.) di Pozzuoli.	Impegni uterini.	5. *bagni*. — Ristabilimento.

CLASSE I.ª Doglie di varia sorta.	(Segue) VARIETA' II.ª Doglie reumatiche complicate a vizio di altri visceri.

b) *Con affezioni linfatiche*.

48. Capomazza (sig. Vincenzo) di Pozzuoli.	Edema doloroso in ambi i piedi: difficile cammino.	30. *bagni*. — L'edema si dissipa, come il dolore: ei cammina senz' ajuto.
49. S. Felice (sig. Marg.ª) di Napoli.	Doglie reumatiche: minaccia d' infeltrazione catarrale.	24. *bagni*. — Le doglie cessano; si ristorano le forze; si calma l'affezione catarrale.
50. Illiano (Crescenzio) povero.	Edema negli arti inferiori.	8. *bagni*. — Cessamento de' dolori. Vantaggi su l' edema.

c) *Con erpete cutaneo*, *piaghe*, etc.

(Ved. la *Varietà* successiva, non che la *Classe* III.ª)

VARIETA' III.ª
Doglie reumatico-croniche, miste a semenzajo di altri mali.

a) *A vizio psorico*, *erpetico*, etc.

51. Sabatino (Giuseppe) veterano.	Pustole scabbiose inveterate.	16. *bagni*. -- Cessamento ne' dolori. Guarigione della scabbia.
52. Esposita (M. Salvat.) povera.	Scabbia invecchiata. Piaga fungosa nel braccio destro.	9. *bagni*. — Guarigione della scabbia e de' dolori. Miglioramento nella piaga.

*

CLASSE I.ª Doglie di varia sorta.	(Segue) VARIETA' III.ª Doglie reumatico-croniche, miste a semenzajo di altri mali.

(Segue : *Complicazione con vizio psorico*)

53. Cacciapuoti (Maria) povera.	Scabbia annosa. Piaga nel dito alluce del piede sinistro: minaccia di carie.	8. *bagni*. — Guarigione della scabbia. Vantaggi nella piaga.
54. Regina (Antonio) veterano.	Scabbia invecchiata.	16. *bagni*. — Guarigione della scabbia. Trionfo su le doglie.
55. Merlitti (Niccola) veterano.	Pustole scabbiose.	10. *bagni*. — Lo stesso
56. Rubino (Vincenzo) artigliere.	*Idem*	7. *bagni*. — Lo stesso
57. Ajello (Raffaele) veterano.	Scabbia invecchiata. Debolezza nel braccio destro per antica ferita.	4. *bagni*. — Guarigione della scabbia. Vantaggio su le doglie e la debolezza.
58. Odierno (Vincenzo) veterano.	Scabbia invecchiata.	6. *bagni*. — Guarigione.

b) *A vizio sifilitico*.

59. Gelsomino (Domen.) veterano.	Doglie, restie a trattamento mercuriale. Esostosi negli arti inferiori.	5. *bagni*. — Sommo vantaggio su le doglie. Ribassamento dell' esostosi.
60. Fellitto (Franc.) veterano.	Antiche doglie reumatiche. Esostosi per lue.	5. *bagni*. — Le doglie men feroci. Miglioramento nell' esost.
61. Cece (Giuseppe) veterano.	Oltra le doglie e l' esostosi, un abito cachetico in seguito di annosa atonia addominale.	12. *bagni*. — Minore intensità ne' dolori. Vantaggio nell' esostosi. Notabile miglioranza nello stato addom.

CLASSE I.ª *Doglie di varia sorta.*	(Segue) Varieta' III.ª *Doglie reumatico-croniche, miste a semenzajo di altri mali.*

(Segue : *Complicazione con vizio sifilitico*)

62. G. ** (S. ** povera .	Doglie reumato-sifilitiche, non debellate da trattamento analogo . Disordine uterino .	7. *bagni*. — Vantaggi su le doglie, e nell' economia uterina .
63. Grande (Franc.) veterano .	Piaghe fistolose . Marasmo . Anchilosi nel braccio .	4. *bagni*. — Miglioramento nelle piaghe e nel marasmo . Veruno nell' anchilosi .
64. Bianchini (Bened.) veterano .	Doglie, restie come sopra . Esostosi in ambi gli arti infer.	3. *bagni*. — Vantaggio nelle doglie .

Varieta' IV.ª
Doglie reumatiche particolari .

a) *Lombagine* .

65. Venturelli (sig. Carlo) di Pozzuoli .	Invecchiate doglie del genere indicato. Abituale alterazione nell' apparato ossoso .	4. *bagni* . — Dissipamento delle doglie .
66. Ruggiero (Gaetano) veterano .	Lombagine non disgiunta da doglie reumatiche generali .	10. *bagni* . — Notabile miglioramento per qualunque genere di doglia che soffriva .
67. Polverente (Rosario) veterano .	*Idem*	5. *bagni*. — Lo stesso.

CLASSE I.ª *Doglie di varia sorta.*	(Segue) VARIETÀ IV.ª *Doglie reumatiche particolari.*

b) *Sciatica artritrica e nervosa* ..

68. Sica (Giovanni) veterano.	Zoppo per causa di lussazione nel femosa. Ischiade in quell' arto.	15. *bagni*. — Vantaggio così conspicuo, sino a camminar libero e senza ajuto.
69. Bellelli (sig. Franc.) di Napoli.	Sciatica con varici nel femore sinistro.	2. *bagni*. — Ristoro nelle forze. Qualche vantaggio nella sciatica.
70. Forcella (sig. Dom.) Ten. Colon.	Sciatica invecchiata nel femore destro.	10. *bagni*. — Sommo vantaggio.
71. Luciano (Modestino) veterano.	*Idem*	8. *bagni*. — Pari successo.
72. Magner (Germano) veter.	*Idem*	12. *bagni*. — I dolori spariscono affatto.
73. Cuomo (sig. Gius.) di Napoli.	Sciatica ostinata che lo avea reso zoppo.	5. *bagni*. — Vantaggio nelle doglie.
74. Rossi(sig. Degnam.ª) di Ducentola.	Sciatica ostinata, e doglie reumatiche.	7. *bagni*. — Cessamento delle doglie.
75. De Silva (sig. Gener.) di Avellino.	Sciatica ed esostosi nell' ischio : difficoltà a camminare.	10. *bagni*. — Sommo vantaggio. Marcia senza ajuto nè dolore.

c) *Doglie podagriche semplici e reumato-podagriche*.

76. Aubry (sig. Niccola) svizzero.	Doglie reumato-podagriche.	3. *bagni*. — Vantaggio. Ristoro nella costituzione.
77. Bianco (sig. Franc.) di Casoria.	*Idem*	8. *bagni*. — Verun vantaggio nelle doglie. Ristoro nelle forze.

CLASSE I.ª *Doglie di varia sorta.*	(Segue) VARIETA' IV.ª *Doglie reumatiche particolari.*	
78. Sig. Potenza. Magistrato.	Reuma e podagra.	8. *bagni.* — Miglioramento notabile.
79. Alfieri(sig. Gabriela) di Afragola.	Podagra antichissima; distorsioni nelle membra; impossibilità al moto.	14. *bagni.* — Ristoro nella costituzione. Qualche vantaggio nelle doglie.
80. Martinez (Antonio) veterano.	Artridite; anchilosi; esostosi.	10. *bagni.* — Qualche vantaggio.
81. De Jorio (Gaetano) veterano.	Artridite confermata in ambi gli arti inf.	10. *bagni.* — Notabile miglioramento.
82. Landolfi (Carmine) di Pozzuoli.	*Idem*: con difficoltà a camminare.	9. *bagni.* — Notabile vantaggio: si cammina più agevolmente.
83. Carrese (D. Pietro) prete.	*Idem* con debolezza negli arti inferiori.	4. *bagni.* — Vantaggio
84. Lucignano (sig. Salv.) di Pozzuoli.	Podagra e stranguria.	4. *bagni.* — Vantaggio sommo.
85. Sig. Martusciello, Magistrato.	Artridite: paralisi negli arti inferiori.	9. *bagni.* — Si ristorano le forze; persiste la gotta.
86. Savino (Batista) povero.	Artridite reumatica: edema negli arti.	10. *bagni.* — Notabile miglioria.
87. Vallin (sig. Luigi) di Napoli.	Doglie reomato-artritiche.	8. *bagni.* — Cessamento delle doglie.

CLASSE II.ª

CLASSE II.ª *Affezioni nervose.*	VARIETA' I.ª *Affezioni nerveo-spasmodiche comuni*	
88. Capomazza (sig. Luigi) di Pozzuoli.	Parosismi asmatici convulsivi.	5. *bagni*. — Notabile vantaggio: cessamento de' parosismi.
89. Di Palma (Anna Maria) di Pozzuoli.	Ricorrenti attacchi convulsivi di carattere isterico con doglie reumatiche.	5. *bagni*. — Cessamento delle doglie: veruna ricorrenza isterica come per lo innanzi.
90. Rimoli (Lorenzo) di Pozzuoli.	Vertigini caduche. Palpitazione,	5. *bagni*. — Lo stesso.
91. Ferrajolo (sig.ª Maria Gaetana) di Pozzuoli.	Parosismi convulsivi dipendenti da sconcerti uterini. Costituzione gracile.	5. *bagni*. — Notabile miglioramento nell' economia uterina, e quindi ne' parosismi convulsivi.
92. Di Matteo (Gennaro) di Pozzuoli.	Affezioni convulsive e generale debolezza. Quasi demenza per l' attacco nervoso.	31 *bagni*. — Il sistema è parso rinvigorito. Segue la demenza.

VARIETA' II.ª *Affezioni nervose particolari* *Epilessia*.		
93. Cammarota (sig. Vinc.) di Napoli.	Frequenti parosismi.	3. *bagni*. — Notabile vantaggio.

VARIETA' III.

CLASSE II.ª Affezioni nervose.	VARIETA' III.ª *Affezioni nerveo-atonico-muscolari*.	
94. Pacifico (sig. Cristina) di Napoli.	Debolezza muscolare gener., soprattutto nel braccio destro.	3. *bagni*. — Miglioramento notabilissimo.
95. Furlo (Carlo) veterano.	Emiplegia nel lato sinistro.	6. *bagni*. — Lo stesso.
96. La Greca (sig. Filippo) di Napoli.	Debolezza muscolare nel lato destro: erpete salsuginoso sulla testa.	2. *bagni*. — Incipiente miglioramento.
97. Pari (sig. Dom.) di Carinola.	*Idem*.	8. *bagni*. — Vantaggio notabile.
98. Spano (Cristofaro) di Napoli.	Emiplegia nel lato destro.	17. *bagni*. — Lo stesso.
99. Di Natale (Maria Raffaela) di Casale del Principe.	Debolezza nel lato destro: invecchiati sconcerti uterini.	5. *bagni*. — Lo stesso.
100. Marino (sig. Luca) di Napoli.	Debolezza generale, e soprattutto nell' apparato digestivo.	4. *bagni*. — Lo stesso.
101. Perrotti (sig. Tom.) di Napoli.	Debolezza nervosa. Chachessia: Ostruzioni addominali.	11. *bagni*. — Successo per tutt' i versi.
102. Marchesina de Simone di Napoli.	*Idem*.	5. *bagni* — Lo stesso.
103. Prizida (Caterina) di Macerata.	Emiplegia nel lato sinistro: doglie reumato-croniche.	7. *bagni*. — Cessano le doglie: si guadagna sull' emiplegia.
104. Marini (sig. Orazio) di Pozzuoli.	Semi-paralisi negli arti inferiori.	6. *bagni*. — Notabile miglioramento.
105. Rossi (sig. Gius.) di Duccentola.	Debolezza generale, e semi-paralisi nella lingua.	6. *bagni*. — Sommo vantaggio.

CLASSE II.ª *Affezioni nervose.*	(Segue) VARIETA'. III.ª *Affezioni nerveo-atonico-muscolari.*	
106. Orabona (sig. Gius.) di Carinola.	Emiplegiaco nel lato destro dietro insulto apoplettico.	3. *bagni*. — Vantaggi per vigoria nel braccio affetto.
107. Venoso (Silvestro) di S. Cipriano.	Generale atonia muscolare e nervosa per apoplessia che lo ha reso muto.	13. *bagni*. — Totale ristabilimento nelle forze. È rimasta la mutolezza.
108. Jannini (sig. Vinc.) di Pozzuoli.	Emiplegiaco nel lato destro, e debolezza generale.	5. *bagni*. — Miglioranza nelle forze. Continua ad esser emiplegiaco.
109. P. * * (sig. S. * *) di . * * .	Impotenza.	3. *bagni*. — Miglioramento.
110. Soriano (Gelsomina) monaca nel Ritiro di Pozzuoli.	Torpore generale nella macchina, più conspicuo negli arti inferiori.	3. *bagni*. — Lo stesso.
111. Caldarella (Dom.) di Pozzuoli.	Paralisi della vescica, del retto, e degli arti inferiori per contusioni sul dorso.	10. *bagni*. — Ristabilimento dalla paralisi della vescica e del retto. Qualche vantaggio in quella degli arti.
112. Pace (Ferdinando) veter.	Invecchiata paralisi negli arti inferiori, e reumatalgia.	12. *bagni*. — Notabile miglioramento.
113. Mangione (Gius.) di Spineto.	Debolezza negli arti inferiori: dolori reumatici generali.	10. *bagni*. — Rinvigorimento generale nelle forze: sono cessate le doglie.

CLASSE III.ª

CLASSE III.ª *Affezioni cutanee esulceranti.*	Varietà'	

a) *Salsuggine*.

114. Castaldo (Domen.) di Pozzuoli.	Salsuggine. Atonia generale. Doglia reumatica nel braccio destro.	5. *bagni*. — Guarigione della salsuggine. Ristabilimento nelle forze. Senza doglie.
115. Carbonella (sig. Luigi) del seminario di Pozzuoli.	Annoso deposito erpetico cutaneo.	5. *bagni*. — Ristabilimento.
116. Carbone (Luigi) veterano.	*Idem*. Dolori reumato-cronici.	7. *bagni*. — Vinta la salsuggine: ammansite le doglie.

b) *Esulcerazioni erpetiche*.

117. Giojello (Antonio) di Marano.	Piaghe alle gambe approfondate sin al tessuto muscolare in seguito a ferita di arma da fuoco. Zoppo per tal causa.	10. *bagni alle gambe*. — Quasi cicatrizzazione delle piaghe. Cammina francamente.
118. Lanzetta (sig. Gabr.) di Pozzuoli.	Piaghe scrofolose nel collo. Ascesso nel femore destro.	8. *bagni*. — Cicatrizzazione dell ascesso. Miglior aspetto nelle piaghe.
119. Ruggiero (Carlo) veterano.	Piaghe invecchiate nella gamba sinistra: artritide nel ginocchio corrispondente	10. *bagni*. — Massimo vantaggio.

CLASSE III.ª *Affezioni cutanee esulceranti.*	(Segue) VARIETA'

Esulcerazioni, etc.

120. D'Amico (Domen.) veterano.	Antiche piaghe erpetiche al ginocchio destro. Doglie reumatiche.	10. *bagni*. — Scomparsa de' dolori. Quasi cicatrizzazione delle piaghe.
121. Cugno (Donato) di Canosa.	Inveterate piaghe, ed edema nelle gambe. Annose doglie reumato-artritiche.	6. *bagni*. — Cessati i dolori. Minorato l'edema. Le piaghe prossime alla guarigione.

c) *Ottalmie croniche*.

122. De Lava (Benedet.) veterano.	Invecchiata ottalmia in ambi gli occhi, e cronici dolori reum.	3. *bagni*. — Miglioramento nell' ottalmia. Scomparsa de' dolori.
123. Andrini (Giuseppe) veterano.	*Idem*. Dolori cronici reumatici.	3. *bagni*. — Domati i dolori con l'uso delle terme. Sommo vantaggio per l'ottalmia mercè l'*acqua de' lipposi*.
124. Perretti (Giusep.) sergente veterano	Adombramento della cornea trasparente, con cronici dolori reumatici.	6. *bagni*. — Cessamento delle doglie. Nessun vantaggio negli occhi, non avendo fatto uso di collirj.

CLASSE IV.ª *Vizj organici*	VARIETA'	
	a) *Spermatocele* .	
125. De Angelis (Cav.) di Pozzuoli .	Atonia nel sistema digerente con invecchiato spermatocele.	5. *bagni* . — Ristabilito dallo spermatocele . Migliorato nel resto .
	b) *Curvatura ne' femori* .	
126. Lucignano (sig. Michel' Angelo) di Pozzuoli , giovanetto .	Curvatura in ambi gli arti inferiori con doglia antiquata , in seguito a vajuolo confluente .	8. *bagni*. — Cessamento delle doglie che lo tormentavano . Vigoria nelle gambe e quindi più facile cammino .
	c) *Esostosi* .	
127. Felitto (Francesco) veterano .	Estosi nelle due gambe : doglie reumato-sifilitiche invecchiate .	5. *bagni* . -- Vantaggio su le doglie : l' esostosi alquanto ribassate .
	d) *Anchilosi* .	
128. Frisicchio (sig. Francesco) seminarista in Pozzuoli.	Anchilosi nelle dita della mano sinistra. Marasmo e paralisi antiquate nel braccio .	15. *bagni* . -- Incipiente nutrizione nel braccio : qualche principio di movimento volontario nelle dita anchilosate .

CLASSE IV.ª *Vizj organici* — (Segue) VARIETA'

Anchilosi, etc.

129. Ruggiero (Giovan.) di Sorrento.	Impegno artitrico nel ginocchio sinistro con piaga fistolosa, ed anchilosi.	21. *bagni*. -- Scemata l'anchilosi. Vantaggio nell'aspetto delle piaghe.
130. Molinaro (Baldas.) di Tiano.	Anchilosi nella mano destra.	8. *bagni*. -- Ristabilimento.
131. Chiocchio (Gius.) veterano.	Anchilosi nell'omero destro per ferita di arma da fuoco.	16. *bagni*. -- Qualche vantaggio.
132. Martinez (Anton.) veterano.	Anchilosi nel ginocchio sinistro. Artritide reumatica annosa. Esostosi nella gamba destra.	20. *bagni*. -- Sono cessate le doglie. Le membra anchilosate cominciano a moversi.
133. Musi (Gaetano) di Pozzuoli.	Zoppia per frattura del femore destro. Anchilosi nel piede corrispondente. Atonia in tutta la gamba.	30. *bagni*. -- Vigore novello nell'arto fratturato. Notabile sprigionamento nell'anchilosi. Marcia più franca.
134. Grande (Frances.) veterano.	Anchilosi nell'omero sinistro. Piaghe fistolose. Marasmo. Esostosi.	15. *bagni*. -- Vantaggio nell'aspetto delle piaghe. Veruno nell'anchilosi. Migliore nutrizione.

CLASSE. *Vizj organici*	(Segue) Varietà'	

e) *Paralisi per cagione meccanica*.

135. Palermo (Rosario) veterano.	Completa paralisi nel piede sinistro per lussazione. Doglie reumatiche.	10. *bagni*. — Dileguate le doglie. Qualche movimento nel piede paralizzato.
136. Strino (Filippo) di Pozzuoli.	Zoppia e debolezza negli arti inferiori in seguito a caduta.	7. *bagni*. — Rinvigorimento nelle membra debilitate.
137. Grasso (sig. Luigi) di Napoli.	Zoppo per frattura complicata nella rotola destra. Debolezza e doglia nella parte affetta.	10. *bagni*. — Minorate notabilmente le doglie.

Possano gli elementi di queste *Prospettive* moltiplicarsi, estendersi, consolidarsi come lo merita il sacro obbietto che le riguarda! È questo sicuramente il voto della rispettabile Adunanza, cui ho avuto l' onore di presentarle. In quanto a me, io sono pienamente contento se la mia fioca voce non vi avrà risuonato a pura perdita.

A. Miglietta.

INDICE